



I SEGNI DEI TEMPI

NAZZARENO CAPODICASA

Anche gli squali, da piccoli, sono pesciolini



I diritti umani fondamentali messi in forse dalla recente legislazione. Ronde private e denunce dei pazienti stranieri, qualora siano ritenuti irregolari.

Una nuova stagione di civiltà o d'inciviltà? I segni vanno nella seconda direzione. Il Ministro degli Interni della Repubblica Italiana ha querelato il noto settimanale "sovversivo" *Famiglia Cristiana* per avere definito "razziste" e rigurgito da "osterie padane" le sue nuove leggi, tra le quali brilla la denuncia di pazienti non italiani e senza permesso di soggiorno ricoverati, magari privi di sensi oltre che di documenti, negli ospedali. Nel 1935, dopo la promulgazione delle Leggi di Norimberga per il salvataggio e la protezione del sangue ariano, gli ospedali pubblici tedeschi cominciarono a rifiutare pazienti ebrei per ordine del sindaco, come a Berlino, o, se questi avessero chiesto soccorso presso uno di essi, a denunciarli alle autorità, "sotto pena di carcere o di campo di lavoro duro", come specificava la legge. "Abdicazione dello Stato di diritto". È stata senza mezzi termini l'opposizione di monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio dei migranti, all'istituzione delle ronde di volontari a tutela della sicurezza nelle città. "Non è la strada da percorrere", ha detto il rappresentante vaticano. Se questo provvedimento "serve ad alimentare un clima di criminalizzazione

dei migranti, non trova il consenso della Chiesa. È giusto che i cittadini si sentano al servizio del bene comune, ma per difendere i deboli", ha proseguito mons. Marchetto. "Se si tratta invece di repressione dei reati, ciò spetta alle autorità costituite". Analoghe critiche sono arrivate dall'ex-Ministro dell'Interno Pisanu. Per un atto di ossequio politico ai desideri xenofobi della Lega, si sono dichiarati inattuali e fuori legge i diritti degli uomini, delle donne, dei bambini che non sono nati qui da noi, che non sono cittadini italiani; che non hanno il permesso di soggiorno anche se nati in Italia; che non vivono in una casa ritenuta igienicamente adeguata dal sindaco, che non conoscono l'italiano. E' una stagione livida, odiosa, crudele, foriera di intolleranze e conflitti, perché esclude dall'ordine giuridico e politico dello Stato i diritti naturali di 800 mila residenti non-cittadini, migranti privi di permesso di soggiorno, un'esclusione che si farà sentire anche sulle condizioni di vita e di lavoro degli oltre tre milioni di immigrati regolari. Con un tratto di penna, centinaia di migliaia di non-cittadini, in attesa di permesso di soggiorno, che spesso già vivono

nelle nostre case come badanti, che puliscono i nostri uffici, cucinano nei nostri ristoranti, lavorano nei nostri cantieri e fabbriche, perderanno ogni diritto protetto dalla Costituzione, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'uomo, dalle convenzioni internazionali (il diritto all'uguaglianza, il diritto alla salute, il diritto alla dignità della persona). Nemmeno i bambini potranno curarsi in un ospedale pubblico senza il rischio di essere denunciati. C'è solo da sperare che i medici si comportino secondo "scienza e coscienza", come si usa dire. I migranti senza carta troveranno sempre più difficoltà nel trovare un alloggio. Non potranno spedire a casa alcuna rimessa, il denaro guadagnato qui. Forse dovranno mostrare i documenti alle "ronde", improvvisate custodi di un privato ordine sociale. Vivranno nelle nostre città con il fiato sospeso, con il terrore di essere fermati dalle polizie, in compagnia dell'infelice pensiero di essere scaraventati da un'ora all'altra in un vuoto di diritto, da un giorno all'altro rimpatriati in terre da dove sono fuggiti per fame, povertà, paura. "Piccolo" razzismo cresce. Attenzione però: anche gli squali più feroci, da piccoli, sembrano soltanto pesciolini.



Il processo? Aggiornato al 2017

Restai sorpreso, una decina di anni fa. Un appartamento condominiale messo all'asta per morosità cronica del proprietario, che per oltre 15 anni aveva usufruito gratuitamente di tutti i servizi condominiali, acqua e riscaldamento compresi. Un "povero cristo", penserà qualcuno. Già, un "povero cristo" che passava indifferente e velocemente da una Mercedes a una BMW e parcheggiava una piccola barca sulle rive del Lago! La prima asta va deserta e il solerte magistrato fissa una seconda udienza dopo 12 mesi.

Sorpreso, appunto, dalla lentezza della giustizia. Ma non era che una quisquilia a fronte di ciò che sta accadendo altrove, nel terzo millennio dell'era cristiana. Processi iniziati da un giudice e definiti da un altro, nei quali cambiano gli avvocati e persino le parti. Figli chiamati a chiedere, i risarcimenti che non hanno avuto i padri.

Accade così che alla Prima Sezione civile della Corte d'Appello di Reggio Calabria, tra un'udienza e l'altra, passino almeno 8 anni. Nel calendario dei giudici non ci sono buchi fino a gennaio del 2017, e le agende dei legali diventano per necessità decennali. Così, per ottenere un risarcimento danni o per una causa di separazione, per incidenti stradali o semplicemente per dirimere i contenziosi patrimoniali o una causa di lavoro, i tempi diventano biblici. Le pratiche prendono polvere negli archivi e la giustizia diventa una chimera.

E' pur vero che si ricorre alla Magistratura per qualsiasi sciocchezza, per qualche decina di euro di contenzioso. Ma è scandaloso che "i ricorsi iscritti a ruolo nel 2008 saranno forse decisi nel 2015-2016. Presto arriveremo a rinviare per il 2018 e probabilmente oltre".

"Ci saranno pure dei giudici a Berlino!". La fiera dichiarazione del povero mugnaio in lite per una questione di confine col re di Prussia Federico II il Grande è ancora d'attualità. Ma, ahimè o per fortuna - chi può dirlo? - non siamo in Prussia. Per ora si pensa solo agli alti gradi. Per il popolo si vedrà!

N. Cap.

